

## Presentazione per il Concerto del 20 gennaio 2024 a Padova, Sala dei Giganti

Gruppo Vocale - Università Ca' Foscari - Venezia

Dir. Vincenzo Piani

Il primo brano, *Sassi, Palae, Sabbion, del Adrian lio*, di Andrea Gabrieli (c.1533-1585), che di Willaert fu allievo, porta come sottotitolo *Sopra la morte d'Adriano* ed è il compianto che l'allievo dedica al defunto maestro. Particolarmente interessante è il testo di Antonio Molino, mercante e poeta veneziano del XVI sec., scritto nel suo caratteristico linguaggio "stradiotesco", in cui si fondono elementi dialettali veneti con alcuni riferibili al greco moderno, ad es. l'uso del termine *megàlos* per "grandissimo". Il poeta invita gli elementi del paesaggio veneto e lagunare a "lagrimare" la morte di Adrian, col quale nome indica sia il compositore, sia il mare Adriatico. Ecco allora le spiagge, le velme, le paludi, i pesci del mare e i fiumi, Piave, Adige, Po, Sile, Brenta e Oglio, che definiscono l'entroterra dell'allora Repubblica di Venezia. Lo stile musicale è strettamente aderente al testo, con alternanza di momenti che ricordano la musica popolare (villanella e frottola) e altri di carattere più squisitamente madrigalistico, che spesso richiamano l'uso del doppio coro tipico della scuola veneziana.

I tre madrigali di Claudio Monteverdi (1567-1643) appartengono a periodi diversi della sua produzione. *Baci soavi e cari* fa parte del Primo libro dei madrigali, del 1587. Il testo di Giovan Battista Guarini viene trattato secondo lo schema del madrigalismo classico, con un inedito uso delle dissonanze sulle parole che evocano la morte ("un'alma rapita non senta il duol di morte e pur si more"). In *Ecco mormorar l'onde*, dal Secondo libro del 1590, l'aderenza al testo di Torquato Tasso si fa ancor più marcata, perfetta nel sottolineare i momenti che precedono e accompagnano il sorgere del sole, l'aurora che ristora il cuore arso d'amore. L'uso sapiente delle consonanti in funzione onomatopeica (in particolare la "r" di *mormorar, verdi rami, rider l'oriente, Aurora, arso cor ristaura*) ne fa un capolavoro assoluto di musica e poesia. Infine in *Sfoga con le stelle*, del 1603 su testo di Ottavio Rinuccini, si respira un'aria diversa, molto più vicina alla recitazione che all'intreccio polifonico, visto che siamo nel periodo in cui tradizionalmente si pone la nascita dell'opera. L'incipit dei versi iniziali delle frasi poetiche è scritto senza un tempo definito, mentre il testo successivo è misurato, ma sempre invitante a una grande libertà espressiva e agogica. Anche qui l'utilizzo delle dissonanze sottolinea i momenti più drammatici, come nel finale del madrigale in cui l'effetto della parola "pietosa", più volte ripetuta, viene amplificato dall'accordo dissonante.

**Il Gruppo Vocale dell'Università Ca' Foscari** si forma all'interno del Coro di Ca' Foscari con l'intento di studiare ed eseguire le pagine più complesse e impegnative del repertorio vocale dal Rinascimento ai giorni nostri. I gruppi che si sono di volta in volta succeduti hanno portato in scena tra l'altro *l'Amfiparnaso* di Orazio Vecchi, *la Barca di Venetia per Padova* di Adriano Banchieri, *il Pater Noster* e le *Laudi alla Vergine Maria* di Giuseppe Verdi e *Proverb* di Steve Reich, oltre a una nutrita serie di Messe, Mottetti e Madrigali. Il Gruppo Vocale è diretto dalla fondazione da Vincenzo Piani.

Nel corso del Novecento musicale, due correnti estetiche apparentemente opposte hanno attraversato il panorama compositivo: da un lato, la tensione verso l'avanguardia e l'esperimento, e dall'altro, la riscoperta e l'apprezzamento della musica antica. Sorprendentemente queste direzioni divergenti hanno convissuto e attraversato l'intero panorama compositivo del secolo.

In particolare, le tecniche e i principi della polifonia antica hanno esercitato una notevole influenza: i compositori italiani, a lungo distanti dalla magnificenza della tradizione polifonica, hanno gradualmente riscoperto il legame con maestri del passato come Marenzio, Palestrina, Gesualdo, Gabrieli e Monteverdi. Hanno omaggiato e si sono rifatti, più o meno esplicitamente, all'arte di questi grandi maestri.

Bruno Bettinelli, successore della "generazione dell'Ottanta" e nato nel 1913, ha giocato un ruolo significativo in questo movimento di ritorno alle radici. Poco più che ventenne, Bettinelli ha composto le "Tre Espressioni Madrigalistiche" nel 1939 per coro misto a cappella. Queste opere rappresentano una scelta deliberata di recuperare la scrittura madrigalistica antica riflettendo la predilezione del compositore milanese per la ricerca di nuovi impasti timbrici e la giustapposizione di situazioni coloristiche diverse.

Il programma evidenzia la stretta relazione di Bruno Bettinelli con le radici della tradizione musicale italiana, abbracciando la ricca eredità polifonica rinascimentale di Palestrina e dei suoi coevi.

### **CORO DA CAMERA DEL COLLEGIUM MUSICUM ALMAE MATRIS**

Il Coro da camera del Collegium Musicum, formato da circa 25 coristi, sin dalla sua formazione si dedica ad un vasto repertorio sacro e profano a cappella, dal Rinascimento al Novecento. Da sempre collabora con importanti istituzioni musicali bolognesi: nel 2007 e nel 2012 ha preso parte all'esecuzione della *Johannes-Passion* e della *Matthaeus-passion* di J.S. Bach insieme al coro e all'orchestra del Teatro Comunale di Bologna; nel 2011 ha eseguito, in prima assoluta, la cantata *La vera storia del Va pensiero*, commissionata ad Azio Corghi dall'Accademia Filarmonica di Bologna. Nel 2016 ha eseguito l'opera *Dido and Enea* di Henry Purcell in un progetto coordinato da Romina Basso e dal Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna.

L'organico vanta diverse collaborazioni anche fuori dal territorio bolognese: si è esibito a Parigi, Como, Fiesole, Cremona, Parma, Cagliari, Modena, Lercis e Uppsala; inoltre ha eseguito nella Basilica di Santa Croce a Firenze la *Petite Messe Solennelle* di Giochino Rossini.

### **NICOLA CARLI**

Dopo aver studiato pianoforte e flauto traverso si è diplomato con il massimo dei voti, lode e menzione in Musica corale e Direzione di coro al Conservatorio "G. B. Martini" di Bologna. Prosegue lo studio della Direzione corale al Conservatorio "A. Steffani" di Castelfranco Veneto sotto la guida di Marco Berrini. Si è inoltre laureato in Storia della Musica all'Università di Bologna.

Collabora con il Collegium Musicum Almae Matris (Coro e orchestra dell'Università di Bologna) da alcuni anni come preparatore del coro sinfonico e come direttore del Coro da camera.

All'attività di direzione affianca quella di cantore per altri ensemble professionisti